

Deliberazione della Giunta Regionale 7 dicembre 2017, n. 19-6079

Legge Regionale n. 9/2009, articolo 10. Approvazione del documento "Linee di indirizzo per la valorizzazione del patrimonio applicativo ed informativo della Regione Piemonte e per la promozione della collaborazione interregionale nel campo della Società dell'Informazione". Revoca della DGR n. 70-482 del 2 agosto 2010.

A relazione dell'Assessore De Santis:

Premesso che:

l'Unione Europea pone, fra i primari obiettivi della sua più recente Agenda, la realizzazione di una c.d. "crescita intelligente" i cui strumenti attuativi sono la realizzazione di "partenariati di conoscenza", la formazione di un mercato digitale europeo unico, la collaborazione, comunicazione e condivisione, a livello sia di Stati membri, sia di Pubbliche Amministrazioni (Strategia "Europa 2020");

l'importanza della cooperazione emerge chiaramente, anche a livello nazionale, dal "Codice dell'Amministrazione Digitale" (di seguito brevemente CAD), ossia dal Decreto Legislativo n. 82 del 2005 anche nella nuova versione, in vigore dal 14 settembre 2016, risultato delle modifiche e delle integrazioni operate dal Decreto Legislativo n. 179 del 2016 "Modifiche ed integrazioni al Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

le modifiche introdotte dal suddetto Decreto legislativo 179/2016, in particolare, rafforzano i principi di condivisione e di cooperazione traducendoli, in concreto, nelle seguenti azioni:

- assicurare l'uniformità e la graduale integrazione delle modalità di interazione degli utenti con i servizi informatici, qualunque sia il canale di erogazione, nel rispetto della autonomia e della specificità di ciascun erogatore di servizi (articolo 12 comma 3);
- collaborare per integrare i procedimenti di rispettiva competenza al fine di agevolare gli adempimenti di cittadini ed imprese e rendere più efficienti i procedimenti che interessano più amministrazioni, attraverso idonei sistemi di cooperazione (articolo 63 comma 3);
- rendere possibile l'utilizzo, in via telematica, dei dati di una P.A. da parte dei sistemi informatici di altre amministrazioni, attraverso la predisposizione, gestione ed erogazione di servizi informatici allo scopo necessari, secondo le regole tecniche del sistema pubblico di connettività dettate dal CAD stesso (articolo 50);
- rendere disponibili le soluzioni e i programmi informatici di cui si è titolari, insieme al relativo codice sorgente, completi della documentazione e rilasciato in repertorio pubblico con licenza aperta - salvo situazioni di motivate ragioni di ordine pubblico e sicurezza pubblica, difesa nazionale e consultazioni elettorali - (articolo 69), secondo le modalità stabilite in materia di riuso dalle "Linee guida per l'inserimento ed il riuso di programmi informatici o parti di essi pubblicati nella Banca dati dei programmi informatici riutilizzabili" redatti da AGID (Agenzia per l'Italia Digitale);

cooperare e condividere applicativi e soluzioni informatiche significa anche risparmiare sullo sviluppo di nuove piattaforme e sull'acquisto di beni e servizi informatici, come da Circolare n. 2 del 24 giugno 2016, che, soprattutto per quanto riguarda le spese per la costituzione di nuovi data center e per l'adeguamento di applicazioni relative alle infrastrutture immateriali, ha anticipato in via transitoria le disposizioni correlate al "Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione" approvato in data 31/05/2017, in linea con la Legge di Stabilità 2016 (articolo 1 comma 513, L. 208 del 28 dicembre 2015);

anche nel mutato quadro istituzionale e alla luce delle recenti modifiche al CAD, le Regioni continuano a rivestire il ruolo di promotrici sul territorio di azioni tese a realizzare un processo di

coordinamento e di condivisione tra le autonomie locali anche sotto il profilo della digitalizzazione dell'azione amministrativa (articoli 14 e 69 del CAD);

“Digitalizzare” per le pubbliche amministrazioni, ai sensi del CAD, significa, infatti, non soltanto adottare e utilizzare tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma anche collaborare per integrare i procedimenti di propria competenza, al fine di agevolare gli adempimenti dei cittadini e delle imprese e rendere più efficienti i procedimenti che interessano più amministrazioni, attraverso idonei sistemi di cooperazione applicativa e opportuni servizi di interoperabilità, sempre in un'ottica di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione;

digitalizzare l'azione amministrativa è possibile sia attraverso strumenti informatici condivisi, sia attraverso rapporti di partenariato e accordi di collaborazione inter-ente, nel rispetto della normativa nazionale e ai sensi dell'articolo 15 della L. 241/1990 e s.m.i.

Premesso, inoltre, che:

ai principi sopracitati si è ispirata la Regione Piemonte fin dal 2010, adottando una politica orientata a rendere disponibili, a vario titolo, alle Pubbliche Amministrazioni e ai privati - nel rispetto dei principi e dello spirito di apertura dettati dal CAD - sia dati e informazioni (DGR 25-1334 del 29 dicembre 2010, legge regionale 24/2011 e le recenti “Linee Guida per “Ecosistema regionale dei dati aperti” e relativi allegati approvati con DGR 18-5072 del 22/05/2017), sia soluzioni e programmi informatici propri (articolo 6 della legge regionale 9 del 26 marzo 2009 “Norme in materia di pluralismo informatico, sull'adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella pubblica amministrazione”);

in particolare, per quanto concerne il riuso, la Regione Piemonte, oltre ad inserire i propri applicativi nel “Catalogo nazionale programmi riutilizzabili”, ai sensi del D.Lgs. 82/2005, così come modificato dal D.lgs 179/2016, ha altresì istituito un “Catalogo Regionale per il Riuso”(http://www.riuso-pa.piemonte.it), in applicazione della D.G.R n. 70-482 del 2 agosto 2010 “Linee di indirizzo per la valorizzazione del patrimonio applicativo ed informativo della Regione Piemonte attraverso la diffusione presso altre PA e la promozione della collaborazione inter-ente nel campo della Società dell'Informazione”.

Ritenuto, in considerazione dei riscontri positivi e dei vantaggi, anche di natura economica, derivanti dalle esperienze di riuso portate avanti in questi anni, di proseguire nel processo di valorizzazione degli investimenti effettuati a sostegno della Società dell'Informazione rendendo disponibili, secondo i dettami del CAD, le proprie soluzioni applicative per l'adozione in altri contesti.

Ritenuto, pertanto, di approvare, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 9/2009, le Linee di indirizzo, allegate alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, con le quali si intende rafforzare una politica, condivisa a livello regionale, di promozione della collaborazione inter-ente, nonché garantire uniformità di trattamento e comune orientamento in relazione al riuso del patrimonio informativo ed applicativo regionale.

Ritenuto, altresì, di demandare alla Direzione Segretariato Generale – Settore Sistemi Informativi:

- la predisposizione, il mantenimento, l'aggiornamento della documentazione da pubblicare nei Cataloghi nazionale e regionale riguardo alle soluzioni piemontesi riusabili e licenziate, garantendo la condivisione con le altre Direzioni regionali e favorendo la collaborazione con le Strutture del Consiglio regionale;

- la predisposizione della documentazione relativa a collaborazioni inter-ente, avvalendosi del supporto della Direzione Risorse finanziarie e Patrimonio – Settore Ragioneria, per quanto concerne gli aspetti gestionali delle collaborazioni tra Enti;
- la collaborazione con le Direzioni interessate alla formalizzazione degli accordi di riuso, d'intesa con la Direzione Risorse finanziarie e Patrimonio – Settore Ragioneria, in coerenza con la normativa fiscale vigente;
- l'aggiornamento tecnico delle suddette linee guida ed il loro necessario adeguamento a sopraggiunte novità normative in materia.

Dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, la Giunta Regionale, all'unanimità,

delibera

- di approvare, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 9/2009, il documento "Linee di indirizzo per la valorizzazione del patrimonio applicativo ed informativo della Regione Piemonte attraverso la diffusione presso altre Pubbliche Amministrazioni e la promozione della collaborazione inter-ente nel campo della Società dell'Informazione" allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale e che sostituisce integralmente il precedente approvato con D.G.R. n. 70-482 del 2 agosto 2010;
- di revocare la D.G.R. n. 70 -482 del 2 agosto 2010 "Linee di indirizzo per la valorizzazione del patrimonio applicativo ed informativo della Regione Piemonte attraverso la diffusione presso altre PA e la promozione della collaborazione inter-ente nel campo della Società dell'Informazione";
- di demandare alla Direzione Segretariato Generale – Settore Sistemi Informativi:
- la predisposizione, il mantenimento, l'aggiornamento della documentazione da pubblicare nei Cataloghi nazionale e regionale riguardo alle soluzioni piemontesi riusabili e licenziate, garantendo la condivisione con le altre Direzioni regionali e favorendo la collaborazione con le Strutture del Consiglio regionale;
- la predisposizione della documentazione relativa a collaborazioni inter-ente, avvalendosi del supporto della Direzione Risorse finanziarie e Patrimonio – Settore Ragioneria, per quanto concerne gli aspetti gestionali delle collaborazioni tra Enti;
- la collaborazione con le Direzioni interessate alla formalizzazione degli accordi di riuso, d'intesa con la Direzione Risorse finanziarie e Patrimonio – Settore Ragioneria, in coerenza con la normativa fiscale vigente;
- l'aggiornamento tecnico delle suddette linee guida ed il loro necessario adeguamento a sopraggiunte novità normative in materia;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Linee di indirizzo per la valorizzazione del patrimonio applicativo ed informativo della Regione Piemonte e per la promozione della collaborazione interregionale nel campo della Società dell'Informazione

Contesto di riferimento

La cooperazione, tra soggetti pubblici e privati è uno dei principali strumenti attuativi dello sviluppo digitale del Paese. I soggetti pubblici sono da intendersi sia come Pubbliche Amministrazioni in senso stretto (art. 1 comma 2 D. Lgs. 165 del 2001) che come società in controllo pubblico (ai sensi dell'art. 18 della Legge n. 124 del 2015) nonché gestori di pubblici servizi e organismi di diritto pubblico; i soggetti privati, tanto come persone fisiche quanto come persone giuridiche o soggetti giuridici ai sensi dell'art. 69 del CAD,

L'importanza della cooperazione emerge chiaramente dal Decreto Legislativo n. 82 del 2005 "*Codice dell'Amministrazione Digitale*" (di seguito brevemente CAD), anche a seguito delle modifiche e delle integrazioni operate dal Decreto Legislativo n. 179 del 2016 "*Modifiche ed integrazioni al Codice dell'Amministrazione digitale, di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*", in vigore dal 14 settembre 2016.

"*Digitalizzare*" significa, infatti, ai sensi del CAD non solo l'adozione e l'utilizzo da parte delle Pubbliche Amministrazioni della tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma anche la collaborazione finalizzata ad integrare i procedimenti di rispettiva competenza, al fine di agevolare gli adempimenti di cittadini ed imprese e rendere più efficienti i procedimenti d'interesse di più amministrazioni, attraverso idonei sistemi di cooperazione applicativa e opportuni servizi di interoperabilità (sempre in un'ottica di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione).

La cooperazione è altresì congruente con la strategia "Europa 2020": l'Unione Europea pone, infatti, come primario obiettivo della sua più recente agenda, la realizzazione di una "crescita intelligente", attraverso i "partenariati di conoscenza" e un mercato digitale europeo unico.

Anche nel mutato quadro istituzionale e alla luce delle recenti modifiche al CAD, resta, sempre comunque, in capo alle Regioni il ruolo di promotrici sul territorio di azioni tese a realizzare un processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa coordinato e condiviso tra le autonomie locali (art. 14 del CAD) che può essere attuato, non solo attraverso strumenti informatici condivisi, ma anche attraverso rapporti di partenariato e accordi di collaborazione inter-ente, da formalizzare nel rispetto della normativa nazionale, in primis, ex art. 15 L. 241/1990 e s.m.i.

L'accordo di collaborazione, in particolare, risulta uno strumento di utile attuazione dei compiti che il CAD - anche a seguito delle recenti modifiche (D.Lgs. 179 del 2016) - riconferma di competenza delle pubbliche amministrazioni, quali:

- assicurare l'uniformità e la graduale integrazione delle modalità di interazione degli utenti con i servizi informatici, qualunque sia il canale di erogazione, nel rispetto della autonomia e della specificità di ciascun erogatore di servizi (art. 12 comma 3);
- collaborare per integrare i procedimenti di rispettiva competenza al fine di agevolare gli adempimenti di cittadini ed imprese e rendere più efficienti i procedimenti che interessano più amministrazioni, attraverso idonei sistemi di cooperazione (art. 63 comma 3);
- rendere possibile l'utilizzo - in via telematica, attraverso la predisposizione, gestione ed erogazione di servizi informatici, secondo le regole tecniche del sistema pubblico di connettività dettate dal CAD stesso - dei dati di cui si è titolari di sistemi informatici delle altre amministrazioni nei casi previsti dall'ordinamento e nel rispetto della normativa in materia di privacy e altre private (art. 50);
- rendere disponibili le soluzioni e i programmi informatici di cui si è titolari, insieme al relativo codice sorgente, completi della documentazione e rilasciato in repertorio pubblico

con licenza aperta - salvo situazioni di motivate ragioni di ordine pubblico e sicurezza pubblica, difesa nazionale e consultazioni elettorali - (art. 69), secondo le modalità stabilite in materia di riuso dalle "Linee guida per l'inserimento ed il riuso di programmi informatici o parti di essi pubblicati nella Banca dati dei programmi informatici riutilizzabili" redatti da AGID (Agenzia per l'Italia Digitale).

Lo strumento dell'accordo è anche il mezzo con cui formalizzare il riuso tra Pubbliche Amministrazioni, come confermato dalle "Linee guida per l'inserimento ed il riuso di programmi informatici o parti di essi pubblicati nella Banca dati dei programmi informatici riutilizzabili" (di seguito, in sintesi, "Linee Guida Nazionali per il riuso") redatte da Agid (Agenzia per l'Italia Digitale).

Tali linee guida prevedono, infatti, al punto 6.5.2 "Contratto di riuso", che l'amministrazione cedente e quella riusante predispongano e sottoscrivano apposita convenzione per la costituzione, a titolo gratuito e non esclusivo, del diritto d'uso di programmi applicativi sulla base del modello di accordo predisposto dalla stessa AgID e secondo le modalità di cui al punto 7 delle sopracitate linee guida e di seguito indicate:

1. **riuso in cessione semplice:** semplice cessione di un applicativo da un'amministrazione ad un'altra; l'applicazione viene ceduta ad una certa data nello stato in cui si trova e da quel momento le 2 Amministrazioni provvedono, ognuno per proprio conto, al mantenimento e all'evoluzione del software;
2. **riuso con gestione a carico del cedente:** oltre a cedere l'applicativo, l'amministrazione "proprietaria" del software si fa carico della manutenzione dello stesso;
3. **riuso in facility management:** oltre che della manutenzione del software, l'amministrazione cedente si fa carico della predisposizione e gestione dell'ambiente di esercizio per l'amministrazione riusante;
4. **riuso in ASP (Application Service provider):** è una variante del caso precedente, in cui un soggetto terzo (amministrazione cedente o utilizzatrice o fornitore selezionato nel rispetto delle norme vigenti) si fa carico della manutenzione e dell'esercizio del software per più amministrazioni, che riconoscono il corrispettivo in relazione al servizio ricevuto attraverso un accordo all'uopo predisposto.

Al fine di favorire il riuso, la Regione Piemonte, oltre a inserire i propri applicativi riutilizzabili ai sensi del CAD, nel "Catalogo nazionale programmi riutilizzabili", ha inoltre istituito un "Catalogo Regionale per il Riuso" (<http://www.riuso-pa.piemonte.it>), così come previsto dalle "Linee di indirizzo per la valorizzazione del patrimonio applicativo ed informativo della Regione Piemonte attraverso la diffusione presso altre PA e la promozione della collaborazione inter-ente nel campo della Società dell'Informazione" approvate con la DGR del 2 agosto 2010, n. 70-482.

Il catalogo nazionale è altresì destinato a evolvere in una piattaforma aperta nazionale che raccolga e organizzi le buone pratiche della PA, riutilizzabili da parte delle altre Amministrazioni interessate ad adottarle, secondo il modello *Open Community PA 2020*.

Con le presenti Linee Guida, la Regione Piemonte, intende dare attuazione alla disposizione di cui al primo paragrafo dell'art. 69 CAD, come di recente modificato, rendendo "*riutilizzabili*" gli applicativi di cui è titolare, anche rilasciandoli "*in repertorio pubblico sotto licenza aperta*", in conformità con quanto disposto dalle norme attuative della L.R. 9/2009 ed in particolare dagli artt. 1 e 7: "*Norme in materia di pluralismo informatico, sull'adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella pubblica amministrazione*" (Deliberazione n. 8-12657 del 30.11.2009).

Tutto ciò premesso, la Regione Piemonte, nella convinzione che lo sviluppo della società dell'informazione e dell'innovazione della PA - nonché la collaborazione tra enti - favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio (condivisione, cooperazione, buone pratiche), ritiene necessario proseguire nella politica di valorizzazione del patrimonio applicativo nella propria disponibilità e avviare, nel comune interesse, nuovi percorsi collaborativi, nei termini di seguito esposti.

1. Obiettivi e principi della politica regionale in materia di riuso

La Regione Piemonte intende, attraverso il riuso, continuare a valorizzare gli investimenti effettuati a sostegno della Società dell'Informazione rendendo disponibili, ai sensi dell'art. 69 CAD, le proprie soluzioni applicative per l'adozione in altri contesti.

A supporto e completamento del trasferimento delle soluzioni applicative, la Regione dichiara altresì la propria disponibilità a mettere a riuso oltre alle soluzioni medesime anche le competenze organizzative e l'esperienza di gestione delle proprie strutture funzionali.

In questa ottica, la Regione proseguirà a norma di legge gli interventi volti a:

- favorire **lo sviluppo dei sistemi informativi regionali anche in cooperazione con altre Regioni ed Enti**, mediante la valorizzazione e la condivisione del patrimonio informativo pubblico;
- sostenere **l'utilizzo preferenziale di soluzioni basate su programmi con codice sorgente aperto**, in osservanza del principio di neutralità tecnologica, al fine di abilitare l'interoperabilità di componenti prodotte da una pluralità di fornitori, di favorirne la possibilità di riuso, di ottimizzare le risorse e di garantire la piena conoscenza del processo di trattamento dei dati;
- mantenere ed alimentare il **Catalogo Regionale per il Riuso**, con l'esposizione di tutte le soluzioni applicative disponibili, con particolare evidenza di quanto realizzato con tecnologia Open Source (norme attuative della L.R. 26 marzo 2009 n. 9 "Norme in materia di pluralismo informatico, sull'adozione e la diffusione del software libero").

2. Formulazione e formalizzazione del riuso

Le Pubbliche Amministrazioni o i Soggetti giuridici che ritengono di poter essere interessati ad uno o più applicativi nella disponibilità della Regione Piemonte, nonché ad uno sviluppo ed un utilizzo dei suddetti applicativi più efficiente e funzionale, tramite una collaborazione o uno scambio di esperienze o di sviluppi tra enti, dovranno formulare la formale manifestazione d'interesse indicando le generalità del proprio referente, la contestualizzazione e l'applicativo di interesse secondo le modalità e i fac-simili di modelli resi disponibili sul portale riuso-pa.piemonte.

Qualora la Pubblica Amministrazione o il Soggetto giuridico dovessero, sulla base dell'analisi della documentazione effettuata, anche in un'ottica comparativa ai sensi dell'art. 68 del CAD, individuare l'applicativo della Regione Piemonte come quello che meglio soddisfa le esigenze del richiedente, il riuso – sempre fatti salvi, i termini di utilizzo stabiliti della licenza aperta, se presente, che ne definisca le condizioni di uso e riuso – verrà formalizzato a seconda della tipologia di riuso prescelta, con la stipulazione di un Accordo di collaborazione, i cui fac-simili di modelli sono disponibili sul Portale della Regione Piemonte.

Detto Accordo dovrà prevedere che, in coerenza con la normativa fiscale vigente, la Regione Piemonte conceda in riuso l'applicativo e la documentazione correlata nello stato in cui si trovano al momento della richiesta; la stessa non potrà essere in alcun modo considerata responsabile qualora l'amministrazione o il soggetto giuridico richiedente dovessero, nonostante l'attività e gli esiti positivi dell'analisi tecnico-economica dell'applicativo, non essere soddisfatti del medesimo in quanto non corrispondente, anche solo parzialmente, alle esigenze espresse a monte della richiesta di riuso stessa.

In caso di collaborazioni inter-ente volte a realizzare congiuntamente miglioramenti/ampliamenti funzionali delle soluzioni oggetto di riuso e a condividere la gestione di servizi al fine di razionalizzare la spesa sostenuta si specificheranno nell'Accordo i termini di collaborazione per il raggiungimento dell'obiettivo comune da realizzare.

3. Soluzioni e programmi informatici con licenza aperta

La concessione in riuso è regolamentata, in adempimento a quanto previsto dal primo comma dell'art. 69 CAD, secondo cui le *pubbliche amministrazioni che siano titolari di soluzioni e*

programmi informatici hanno l'obbligo di rendere disponibile il relativo codice sorgente, completo della documentazione e rilasciato in repertorio pubblico sotto licenza aperta, in uso gratuito ad altre pubbliche amministrazioni o ai soggetti giuridici che intendano adattarli alle proprie esigenze...", da specifici accordi (accordi di riuso semplice, accordi ex art. 15 della L. 241/1990 tra PA, nonché mediante specifici accordi di licenza definiti ad hoc per gli altri soggetti giuridici richiamati dall'art. 69 del CAD), in ogni caso nel rispetto dei seguenti principi:

- tutela del pubblico investimento attraverso il mantenimento del codice aperto;
- tutela del pubblico interesse alla massimizzazione della condivisione – in ottica pre-competitiva – anche di potenziali futuri contributi (scelta copyleft);
- rispetto dei criteri minimi indicati dalla Free Software Foundation - FSF e dall' Open Source Initiative - OSI;
- elaborazione di una soluzione flessibile, in grado di adattarsi alle possibili molteplici casistiche operative, dettate dalle diverse caratteristiche degli applicativi o dal profilo della compatibilità tra licenze open source, in modo da definire modalità utili a gestire i principali potenziali conflitti.